

LA TRAGEDIA IN VIA NAZARIO SAURO

# Poliziotto si uccide con un colpo di pistola alla caserma Saletti

I colleghi che gli avevano parlato poco prima: «Era tranquillo»  
Lascia nel dolore moglie e due figli. La protesta del sindacato

Gian Paolo Battini / LASPEZIA

Tragedia e dolore ieri mattina nella caserma Saletti della polizia di Stato, in via Nazario Sauro. Un poliziotto in servizio nella sala operativa della questura si è sparato con la sua pistola di ordinanza. La vittima aveva 48 anni e abitava con la moglie e due figli in Lunigiana. Ancora ignoti i motivi del tragico gesto che ha impressionato i colleghi e non solo. Il drammatico episodio è avvenuto verso le 10 negli spogliatoi del Cnes. Nulla è trapelato dagli ambienti della polizia di Stato sulla dolorosa vicenda. Chi lo ha visto pochi minuti prima ha detto che nulla lasciava presagire alla tragedia. «Era tranquillo». Poco tempo fa, aveva acquistato casa con la moglie e nel suo passato non c'è alcuna ombra. «Persona irreprensibile» lo ricorda con gli occhi arrossati

un collega. La salma è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale Sant'Andrea a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è escluso che la procura disponga l'autopsia. Profondo cordoglio in città per la prematura scomparsa del poliziotto, che da anni lavorava con grande professionalità in questura. Era lui che rispondeva alle chiamate di soccorso e coordinava gli interventi delle volanti a difesa dei cittadini in pericolo o in difficoltà.

Purtroppo l'incidente di ieri è il sesto da inizio 2020 e ce ne sono stati più di 60 nel 2019 in Italia. Per il dirigente nazionale del Sindacato italiano appartenenti alla polizia di Stato, Roberto Traverso, ci troviamo di fronte a «una strage silenziosa che inesorabilmente si accanisce su un mondo lavorativo che opera quotidianamente all'interno di una società sem-

pre più frenetica e arida di valori sociali che vede spesso nelle forze dell'ordine un riferimento istituzionale nel quale riporre aspettative oppure riversare frustrazioni personali».

Il sindacato si stringe intorno ai familiari e ai poliziotti che sino a ieri hanno lavorato con il collega tragicamente scomparso. Per Traverso «occorre accelerare al massimo per introdurre le ormai definite modifiche normative che consentano di poter sottoporre gli operatori delle forze dell'ordine a procedure d'ascolto psicologico senza nessun timore d'incappare in delterie anacronistiche etichettature. Intanto bisogna continuare ad alimentare processi culturali sull'importanza della prevenzione su fenomeni psicologici anche e soprattutto non patologici che, spesso, vengono sottovalutati». —



Ispettori escono dalla caserma Saletti dopo il rinvenimento della salma del loro collega